

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno. L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 1^a pagina Cent. 20 alla linea, in 2^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA

IL COMUNE

Il più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO

da 1 maggio a 31 dicembre 1893

LIRE 10

Pubblicità in IV pagina

MASSIMO BUON PREZZO

CENTESIMI 5 PER PAROLA

CHICAGO

La più grande esposizione del secolo si è aperta nella vasta e popolosa città dell'America.

Ciò che circonda, ciò che forma Chicago è quasi un mistero per noi, avvezzi a numerare, con regole, statistiche i progressi della nostra città.

Ed è appunto con vero piacere che noi vogliamo pubblicare alcuni dati su Chicago e la sua esposizione.

Ce li fornisce l'egregio nostro amico, ing. *Elia Menini*, sindaco solertissimo e benemerito del Comune di Castoneghe.

Egli intitola il suo lavoro, molto modestamente, *spiccioglio di ciò che lessi di Chicago e della sua Esposizione con riserva di citare le fonti da cui trassi le presenti notizie.*

Oltre questo articolo, altri ancora vorrà favorircene l'egregio ingegnere *Menini*.

Ma ecco quanto egli scrive:
Chicago è la più grande città dello Stato d'Illinois appartenente agli Stati Uniti d'America, ed è la seconda città più popolata dopo New-York, contando essa, secondo il censimento del 1890, 1.099,850 abitanti mentre New-York ne conta 1.515,301. Arrogò che l'Illinois, della superficie di chilometri quadrati 146,720, nel detto censimento aveva 3.826,351 abitanti.

Al presente dicesi che Chicago abbia 1.390 mila anime.

Questa città è posta sulle rive del lago di Michigan allo sbocco del fiume chiamato pure Chicago, a 28 chilometri nord dell'estremità meridionale del lago, tra 41. e 54' di latitudine nord ed 87. e 38' di longitudine Ovest.

Il fiume Chicago fornisce il solo buon porto sulla costa occidentale del lago, ed è ciò che ha dato alla città tutta la sua importanza.

Il fiume Chicago fornisce il solo buon porto sulla costa occidentale del lago, ed è ciò che ha dato alla città tutta la sua importanza.

Il suo nome di Chicago è d'origine indiano. Nel 1804 la prima costruzione sul suolo di

Chicago fu il forte Dearborn, elevato a spese del Governo degli Stati Uniti allo scopo di rettere gli Indiani Potawatomes ai quali apparteneva questo terreno. Questo forte fu abbandonato nel 1833, epoca, nella quale gli indigeni vendettero il loro territorio agli Stati Uniti e si lasciarono trasportare all'Ovest del Mississippi.

Dopo il primo censimento (1837) la città non conteneva che 4170 abitanti. I progressi d'ogni sorta fatti in Chicago dopo quest'epoca, sono senza esempio nella storia delle città. Dopo il censimento del 1860, la sua popolazione si elevò a 110.000 abitanti, poi nel 1890, come si disse, ad 1.099,850 ed al giorno d'oggi ad 1.390,000 abitanti.

La pianta di questa immensa città è tutta a rettangoli con lunghe vie diritte, ed il fiume Chicago la attraversa quasi al suo centro. Essa comunica col mezzo del canale Sault-Sainte-Marie con tutti i porti del lago superiore, i quali le inviano ferro, rame, col canale Welland e coi laghi Erie, Ontario e Oswego comunica colla città di Montreal e poi col fiume S. Lorenzo, che è lo sbocco di quei laghi si unisce all'Oceano Atlantico in guisa che un naviglio caricato a Chicago può andare direttamente a Liverpool (Inghilterra), senza trasbordare il suo carico. Chicago è inoltre in comunicazione, a mezzo del canale d'Illinois, e Michigan colla città di Lasalle. Essa è anche allacciata al Mississippi, ha delle strade ferrate che conducono al Cairo, a Saint-Louis, ad Atton, a Quincy, a Burlington, a Rhode-Island, a Fulton, a Galena, a Dubuque ed a Prairie-du-Chien.

Nel 1850 soli 64 chilometri di strada ferrata venivano a far capo a Chicago e nel 1869 ne aveva 6440 chilometri che davano un movimento quotidiano di 100 treni, in arrivo ed altrettanti in partenza. La grande strada ferrata del Pacifico, che ha una importanza mondiale e che fu terminata nel 1869, della lunghezza di 5300 chilometri, percorsa in 7 giorni, da New-York passa per Chicago, Omaha, Cheyenne e Salt Lake City mettendola a S. Francisco sul Pacifico. Al presente Chicago ha 29 linee di ferrovie e vede arrivare e partire ben 902 treni al giorno.

Fino dall'anno 1854 Chicago era considerata come il primo e più importante deposito di grani del mondo. Altri articoli di commercio, che vengono ammassati in questa città sono: il bestiame, la carne da macello fresca o salata, i legnami da costruzione, mattoni eccellenti e pietre da fabbrica, che sono considerate come le migliori del mondo, petrolio, carbone, e metalli e a questo immenso mercato vengono a provvedersi il Far West, la California, il Messico, il Canada.

Chicago è città principale dell'Illinois, mentre la capitale ne è Springfield che nel 1890 aveva 42654 abitanti.

La città dei venti, (The Windy city), appunto così chiamata Chicago, perchè dominata di venti, ed alle volte molto impetuosi, si eleva 591

metri, cioè metri 180,25 sul livello del mare e trovasi distesa solemne sulle rive del suaccennato lago di Michigan, il quale è lungo 580 chilometri, aveva la sua maggior larghezza di 148 chilometri con una profondità media di 275 metri e con una differenza di livello sull'Oceano di 176 metri. Questo lago, da principio, era conosciuto sotto il nome di lago Dauphin o sotto quello di lago dell'Illinois, ed è separato dal lago Superiore da una lingua di terra che ha 30 leghe di lunghezza. I fiumi più notevoli che si scaricano in esso sono: il Maskegon, la Marianna, il San Giuseppe, il Chicago che si divide in due rami. Il suolo delle sue rive è sabbioso e di tratto in tratto coperto di pini, di cedri e di piccole quercie. In detto lago e fiumi vi abbondano pesci eccellenti, e mediante peschiere se ne formò un ramo importante d'industria dello Stato.

Fra le molte cose degne di essere menzionate sono: L'Edificio di temperanza dell'unione delle donne cristiane, più conosciuto sotto il nome del Tempio delle donne. È stato costruito con quote particolari infime mandate da tutte le parti degli Stati Uniti. Ha 14 piani: Il Tempio massonico di perfetta simmetria con 22 piani;

L'Opera tedesca o Teatro di Schiller con 18 piani;

Il Grande Albergo del Nord (The great Northern Hotel);

Il palazzo Owings di 14 piani;

Il Manhattan Block, che è una serie di case di 18 piani antieustetiche;

La Camera di commercio, che è una vasta sala intorno alla quale sono delle gallerie, ed in queste gallerie si aprono gli appartamenti. Il tutto è in ferro ed in pietra; in ferro soprattutto, e rischiarato dall'elettricità.

L'Auditorium fondato nel 1855, dove è un albergo per migliaia di forestieri, una quantità di banche e scritti d'ogni maniera, il conservatorio di musica, ed al quinto o sesto piano un teatro capace di 8000 persone, illuminato da 10000 lampade elettriche ad incandescenza di sedici candele ciascuna ed ha 1500 finestre, 200 porte, 5000 posti e soli 40 palchetti e questi in sì esiguo numero per il principio eminentemente democratico dominante.

Tutti questi edifici sono naturalmente muniti di numerosi ascensori.

Vi sono in Chicago delle botteghe da parucchiere con 50 seggioloni fissi dirimpetto ad altrettante specchiere e con servizio di altrettanti garzoni.

Tutte le colossali fabbriche di Chicago hanno porte basse e tozze che il sovrastante edificio schiaccia, e piani soffocati. Si cerca di mascherare la frequenza degli scompartimenti o piani per via di finestroni che salgono dal primo al quarto piano; ma quel vedere dalla strada, nell'altezza di una sola finestra tre metri uno sopra dell'altro, tre persone sedute a tre scrivanie, il tutto quasi sospeso ed appoggiato ad una parete trasparente, fa un senso d'inquietudine irritante.

Sono rimarchevoli gli Hyde Park London;

l'Hambold Park di 225 acri, il Central Park di 185 acri, il Douglas Park di 180 acri, il Lincoln Park di 230 acri che sono ettari 93, are sette e centiare 43 od a campi padovani 2403:179 essendo un acre metri quadrati 4046,71.

Vi sono degli altri Park; ma meno acesi, come il Wicher Park, l'Union Park ecc.

Sono d'annoverarsi oltre a ciò l'Università, l'ospedale di marina, le molte scuole, il palazzo di Giustizia le chiese di culto cattolico e presbiteriano.

In Chicago vi sono 140 hôtel, tra i quali l'Hotel Richelieu che dà sul lago, come dicesi, ma fra l'albergo ed il lago corrono venti o trenta binari di ferrovia ed in un'ora vi passano trentatré treni.

Nei passi a livello, dove vi è grande movimento, sta una scritta colla parola DANGER (pericolo) che ammonisce di guardarsi attorno.

In Chicago si pubblicano 530 giornali, tra i quali un centinaio di gazzette (newspapers), e la Tribuna.

Da New-York col treno lampo si percorrono in 26 ore le 911 miglia le quali dividono la regina dei laghi, così può chiamarsi Chicago, dalla sua rivale. Dicesi rivale, perchè una epica lotta si svolse nel Campidoglio di Washington fra newyorkesi e chicagogani per contendersi il diritto di solennizzare con una Esposizione il 400° anniversario della scoperta dell'America.

Chicago vinse, e Chicago fu largamente onore ai suoi impegni. La sua Esposizione universale in onore di un nostro sommo italiano, Cristoforo Colombo, alla quale devono essere concorse quarantacinque nazioni e ventotto colonie, supera tutte le altre d'ogni paese, e ciò per due semplici ragioni: la natura ed il denaro. La natura predestinò alla Esposizione un quadro meraviglioso: un folto bosco sulle rive del lago ed il panorama dell'immensa città. Bastò scavarvi il suolo e farvi entrare le acque del Michigan per creare una nuova Venezia col suo molo, colla sua Piazzetta, col suo canale grande (canalazzo) e coi suoi ponti di Rialto, ecc., - anzi vi si farà la regata con gondolini, gondole e gondolieri veneziani, i quali, in buon numero da parecchi giorni, sono partiti dalla nostra Venezia alla volta di Chicago.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza Farini

Seduta del 18 maggio

Sono presenti oltre 200 senatori.

Progetto sulle pensioni.
Cancelli combatte il progetto, associandosi alle idee di Guarnieri. (Vedi resoconto di ieri).

Eccita i ministri ad inaugurare una migliore politica.

Negri chiama il progetto un espediente. Non vuole che si chiedano al paese sacrifici nuovi senza dargli garanzie che non saranno scupati.

Il paese ha perduto la fiducia nella energia del Governo che pare un rematore, che si lascia qua e là sbattere dalle onde (approvazioni).

Il Governo deve risanare i mali morali e materiali, deve epurare senza riguardi di partito e di regione. La legge proposta è la perfezione nel genere degli espedienti (Uarità). La Commissione di finanza presentò il pro-

getto come esse stecco finanziario, e tale è appunto (si ride). L'oratore esamina quindi la legge.

Termina con queste parole, accolte da vivissimi applausi e congratulazioni: « Voglia il cielo che il Governo d'Italia non abbia per amore del vivere, perduta la ragione della vita. »

Bocardo rende ragione del suo voto. Conclude dicendo che egli pure è geloso della popolarità acquistata dal Senato, ma dice, rivolgendosi a Negri, che non conviene esagerare per evitare che entri nel Senato lo spirito di partito che non vi ha mai aleggiato. Voterà il progetto; ma eccita vivamente il Governo a non dilazionare nel risolvere il problema della circolazione che vizia e inceppa tutta la vita economica italiana (approvazioni su molti banchi).

Vitelleschi riassume gli intendimenti della maggioranza della Commissione di finanza; quindi si rimanda il seguito della discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza ZANARDELLI

(Seduta del 18 maggio 1893)

Dopo alcune osservazioni di minor rilievo si riprende la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Approvansi tutti i capitoli del bilancio di spesa del fondo culto, e si approva lo stanziamento complessivo nella somma di L. 26076418.04.

Approvansi pure, tutti i capitoli del bilancio di entrate e spese del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma.

Bilancio degli esteri.
Pugliese è malcontento della politica estera seguita da Brin.

Richiama l'attenzione del ministro sulle fortificazioni della Francia a Biserta, in aperta violazione coi trattati.

Domanda se il Gabinetto intenda far sentire a Parigi che l'Italia, appoggiandosi ai trattati e all'assenso dei Gabinetti di Londra, Berlino e Vienna non può tollerare che Biserta sia trasformata in piazza forte.

Si dilunga a parlare della Tunisia e della Tripolitania.

Lamenta lo scadimento della nostra influenza in Levante, e vivamente deplora la riduzione delle scuole coloniali.

Raccomanda l'unità d'azione fra il corpo consolare e quello diplomatico.

Valle dice che il momento storico che attraversiamo non è punto tranquillo; invoca quindi dal Governo un'opera energica e risoluta che valga ad assicurare all'Italia l'attuazione del suo programma che è quello della pace con dignità.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Comunicasi questa interpellanza di Tiepolo, Rizzo, Colpi, De Puppi, Chinaglia, Galbi ed altri per sapere se e quando il ministro delle finanze intenda provvedere alla definizione e transazione proposta dalla regia Amministrazione con la circolare ministeriale 22 marzo 1888 ed accettata dai consigli delle provincie interessate relativamente al debito dello Stato verso le provincie venete e quelle di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova e Sondrio pel rimborso delle prelevazioni fatte dalla giunta del censimento sul fondo sociale delle provincie venete e lombarde pel censimento delle provincie sunnominate dall'anno 1830 a tutto l'anno 1884.

Levasi la seduta.

APPENDICE

del Comune - Giornale di Padova

Fiore di Spino

ROMANZO

DI G. JERANTI

(Proprietà riservata)

La festa man mano andava assumendo proporzioni inaspettate.

Dai veroni delle case, lungo le vie s'affacciavano le persone ad aspettare la mascherata.

C'erano i bei visini, i visini splendidi per gli occhi belli e per le folte capigliature dell e donne padovane, sorridente nell'attesa dello spettacolo.

Una folla continua si riversava per la via verso la Stazione.

Perchè là appunto doveva formarsi il corteo e di là muovere verso il Prato della Valle, percorrendo in tutti i suoi capricciosi svolti la lunga strada che lamba Pedrocchi e l'Università, tendendo come un'anguilla serpeggiante, al suo grande bacino naturale, la Piazza Vittorio Emanuele.

La stazione ferroviaria di Padova sembra cacciata e sepolta in fondo ad una valle.

Una strada larga a dritta e a manca fiancheggiata da due passeggi accompagnati alla loro volta da file d'alberi, corre verso la città, arrestandosi nella sua ampiezza a Porta Codalunga.

Ivi le due vie laterali entrano per due barriere, la principale passa sotto un bell'arco sormontato da due

eleganti figure di donna: l'una - l'agricoltura - si volta verso la campagna, l'altra - la scienza - sembra l'angelo tutelare della città.

E dicono il vero queste due figure.

Fuori una campagna rigogliosa, lussureggiante stende al sole i suoi lunghi filari di viti, i suoi prati, le sue zolle umide e nere fin sotto alle prealpi trevigiane o fino ai Berici o d'altro lato giù giù sino al mare.

Nella città invece la scienza, il commercio, la vita economica che tende, pur sonnecchiando qua e là, a destarsi, a stendersi, ad impadronirsi nella sua foga di tutto e di tutti.

Passata la porta, una gran via a dritta s'allarga, in un piazzale piantato ad ipocastani, a manca lamba una fila di case di forma presso che identica e prosegue quindi fino alla base di un palazzo dall'ampio vestibolo, impicciolandosi poi per entrare in Piazza dei Carmine, correre attraverso il Ponte Molino, biforcarsi, dopo la pseudo-torre galileiana, in due parti, l'una - la più popolosa e la principale un di - nomata Via Maggiore, l'altra - oggi giorno entrata ai primi onori - che prende il battesimo dalla chiesuola di S. Fermo, sopra ad antiche mura cittadine ivi costruita.

Di là la stessa via corre ora dritta ora serpeggiando fino all'estremità di Padova, lamba dapprima il caffè Pedrocchi e l'Università, passa il canale naviglio, si perde nell'ampiezza del Prato della Valle, indi corre giù giù fino alla Barriera Vittorio dritta, larga, aperta, con uno sfondo magnifico: i colli euganei nebulosi nel lontano orizzonte.

Per questa lunga via doveva passare la mascherata; partiva dalla stazione ferroviaria, dove si fingeva arrivasse un sindaco - chi ricorda di dove? - veniva quindi a Pedrocchi, passava al Prato, spiegandosi, se ci fosse stata, in tutta la sua imponenza e tornando di poi a

percorrere in senso opposto la via per inaugurare nella GranSala della Ragione un ballo popolare ed un festival.

I nostri amici s'erano dati tutti l'appuntamento per quella giornata; non c'era nulla da perdere.

Chi vive in un ambiente, per il consueto sempre monotono, quando attorno gli si fa un po' di vita, un po' di moto, un po' di festa, non sa distogliere dal pensiero di prendersi parte e quasi - se l'indole sua non è quella dell'eremita - si sente attratto da un senso ignoto verso la novità.

Felice Marchini s'era presa di sotto al braccio la sua diletta Lisa e, seguendo la corrente, dirigeva i suoi passi verso il Pedrocchi.

Il luogo del ritrovo era appunto la piazzetta davanti al Caffè.

Quando i Marchini giunsero trovarono al loro posto Beppe Franchi coi Guerrini: Carlo Candidi non c'era, nè c'era Guglielmi.

I complimenti cominciarono. La Lisa s'avvicinò alla Nina le strinse la mano con affetto e con espansione: così almeno parve a tutti.

Beppe Franchi, che aveva smesso il suo *chim* e tornava un uomo atto a pensare per bene, forse meglio di tant'altri, non guardava però di buon occhio tutta quella finezza; gli parve che di sotto gli si dovesse celare qualche cosa.

Quando la Lisa gli fu appresso, mentre gli altri stavano discorrendo accanto a gruppi di persone sullo spettacolo così vicino e cotanto atteso, Franchi mormorò queste parole:

— Volete ascoltare, signora? Volete far quattro chiacchiere?

Lisa, tenea la sua bella testina bionda abbassata ed i suoi occhi, pur così splendidi, parevano quasi scontenti di dover vedere tante cose e tanti uomini moventi ed

aggrintati dintorno e rimanevano, come imbarazzati, fissi al suolo, senza alcuna espressione.

— Gran che, quest'oggi, sora Lisa - continuò Franchi dopo un'occhiata - gran complimenti quest'oggi ai Guerrini, alla Nina. Si vede che il vento spirava buono; eppure....

Beppe s'arrestò; guardava la donna che gli era dinanzi curiosamente. Egli non sapeva comprendere, eppure non gli pareva possibile d'ingannarsi. Lisa sembrava tutta meravigliata delle parole confuse e sospettose del Franchi.

— Ma che vuol dire? che cosa può dubitare lei, sor Franchi? - sussurrò alla fine la Marchini, volgendosi attorno come per badare che gli altri non l'udissero.

— Egli è - fece Beppe alzando uno sguardo scrutatore, quasi volesse provare tutta la sua potenza magnetica sul soggetto che gli era dinanzi - gli è che Candidi.... Candidi vi preme troppo....

— Oh per carità! rispose ridendo la Lisa.

Poi, fattasi seria in viso e tutta rannuvolata: — Ed è lei - continuò marcando ogni parola della risposta - ed è lei che me lo dice. Per chi mi crede? per chi mi prende?

Franchi pareva indeciso, pareva titubante: sarebbe possibile ch'egli si fosse ingannato?

— Si può essere colpevoli, si può aver peccato - sibilò, non disse nelle orecchie di Franchi, sorridente per fingere presso gli altri, se mai la guardavano, diversa impressione, da quella che doveva produrre sul volto la parola - si può cadere, ma con un uomo soltanto, signor Franchi....

Franchi provava tutto il suo orgoglio mascolino, ed anche un pochino di dispetto: una dose di rimprovero a sè stesso, non mancava in quella confusione di sentimenti, che le frasi della Lisa gli avevano suscitata.

(Continua)

GIORNO PER GIORNO

Lo spirito di partigianeria è arrivato fra noi a tal punto che alcuni giornali ufficiali, nel dare la relazione della seduta senatoriale di martedì scorso, hanno deliberatamente ommesso di fare nemmeno un cenno del discorso del senatore Guarneri, come se non lo avesse pronunciato.

Eppure se vi fu discorso di qualche importanza ed efficacia fu quello appunto del Guarneri: egli è che le sue parole scottavano, ed erano la più severa requisitoria della politica del gabinetto. Questa è la causa del silenzio officioso su quel discorso.

Ma che importa? La verità si fa strada, e così avviene che il Guarneri voglia o non voglia fu l'interprete fedele della convinzione generale, che quand'anche il progetto ministeriale sulle pensioni dovesse passare per qualche diecina di voti, non per questo la finanza dello Stato sarà restaurata.

Il puntiglio avrà vinto una volta di più, e a breve scadenza l'erario dello Stato ne pagherà indubbiamente le spese.

Pare indubitato che l'opposizione al progetto sulle Banche sarà doppiamente accanito, e che una forte coalizione d'interessi non permetterà che venga leggermente approvato: le ultime notizie da Roma, da Firenze, da Napoli e da Palermo suonano in questo senso.

Da tempo parecchio non parlavamo più di quella malinconia, che si chiama la colonia eritrea, che costituisce uno dei titoli all'aver del patrimonio della sinistra dacché ha preso le redini del governo in Italia, ma da cui l'Italia non ha tratto finora né vantaggio né gloria.

Se oggi ne riparlamo è per assicurare, in mezzo a tante voci contraddittorie, i lettori, che quel capitano Sig. Martino, già fatto prigioniero da Ras Alula, fu rilasciato ed è ritornato sano e salvo a Massaua.

Si afferma che il fatto della sua prigionia risale nientemeno che al dicembre u. s.; ma come va che nessuno ne aveva mai parlato fino adesso? Tutto è fantasmagoria nei casi di quella colonia, che somiglia molto ad un ridicolo pasticcio.

Se le apparenze non ingannano, Gladstone questo campione meraviglioso della costanza e dell'avvedutezza sta per coglierne il premio, e per chiudere la sua vita politica dopo averne toccato l'apogeo.

La Camera dei Comuni rafforza sempre più coi suoi voti la politica dell'illustre veggliardo riguardo all'Irlanda, ed egli dal suo canto si piega ragionevolmente a quegli equi temperamenti, che non infirmeranno la sostanza del successo.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 18. — Un dispaccio da Parigi annunzia che il Consiglio dei ministri decise che il governo francese sarà rappresentato da un generale all'inaugurazione dell'Ossario di Palestro, stabilita per il 28 corrente. Possibilmente sarà scelto un generale che abbia servito nel terzo reggimento zuavi, che a fianco delle truppe piemontesi si distinse a Palestro il 31 maggio 1859.

LONDRA, 18. — Lo *Standard* ha da Bangkok sotto riserva. I francesi furono parecchie volte respinti a Khone. Il vice presidente Bastard rimase ucciso.

LONDRA, 18. — *Comuni* — La discussione dei bill sull'*Home rule* fu aggiornata al 30 maggio.

MADRID, 18. — È scoppiata una rivolta a Barcellona per questione locale. Gruppi di rivoltosi gettarono dei sassi contro i gendarmi che caricarono la folla.

Vi furono parecchi feriti. Si operarono alcuni arresti.

LONDRA, 18. — La Banca d'Inghilterra elevò lo sconto al 4 per cento.

PRAGA, 18. — La Dieta, in seguito ai disordini provocati ieri dai giovani czechi per protestare contro l'istituzione di una nuova università tedesca, d'ordine imperiale fu chiusa.

GOERLITZ, 18. — L'imperatore Guglielmo giunse a mezzogiorno ed assistette all'inaugurazione del monumento a Guglielmo I.

Dopo la inaugurazione del monumento vi fu un banchetto cui assistette l'imperatore che disse:

« Per garantire l'avvenire della patria bisogna aumentare e fortificare l'esercito. Tutte le altre questioni devono cedere il passo a questa. Trattasi dell'avvenire della Patria. Mettansi dunque da parte tutte le opinioni personali che dividono il popolo tedesco. Già di questa regione fedele alla dinastia come altri presi dell'impero, tutte le popolazioni tedesche, si stringono fortemente attorno ai loro principi. »

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA CHE MANDA I PADRINI

Assai ben detto dall'*«Italia del Popolo»*, di Dario Papa; quanto segue: Non è vero che è bello, edificante - proprio *fin de siècle* - codesto spettacolo dei legislatori di Roma che non hanno creduto ci fossero pene sufficienti comminate nell'antico codice contro il duello (c'era però carcere, multa, confino) e le hanno volute maggiori; poi, ogni qual tratto, essi si mandano i padrini fra loro come se niente fosse?

È vero che per loro non ci sono processi, perché godono della impunità, non consentita dalla legge, ma creata dal loro costume.

Tuttavia il fatto è sempre caratteristico. Ora, a renderlo più caratteristico ancora ed esemplare, è intervenuto un caso tutto *suu generis*; è lo stesso ministro di grazia e giustizia, il sacerdote supremo di Temi, quello che presiede e comanda ai giudici, che ha nominato i suoi bravi padrini, in seguito ad un battibecco da lui avuto con un deputato.

Che esempio alla gioventù italica di severità, di dignità, di coerenza, di rispetto alle leggi! In Francia almeno si battono fra deputati, ma non hanno fatto delle accademie sulla necessità di ispirare le leggi, e c'è per essi l'indulgenza che c'è per tutti i cittadini. Così le violazioni del senso comune non hanno il loro premio nella creazione di privilegi speciali per una categoria di cittadini in confronto di un'altra.

Il duello fra ministro della giustizia e deputato si farà o non si farà - vedremo. Se si facesse, date una buona spolverata, o uscieri dei tribunali, per così nobile occasione, a quella scritta che sta in tutte le vostre aule: *La legge è eguale per tutti.*

E pensare che codesti legislatori, così disordinati e deboli essi stessi, pensano di poter fare un paese grande, forte e ordinato!

NIENTE PAURA

Ed altrettanto bene l'altro dello stesso:

L'*Unione* di Bergamo, giornale progressista, attacca vivamente il Procuratore del Re, di là, perché non sequestra i giornali clericali, e la *Provincia* di Cremona, giornale moderato, fa capire al Procuratore del Re, della città sua che dovrebbe sequestrare i giornali socialisti.

Non dubitate, ottime consorelle, queste sono di quelle domande che trovano subito la via del cuore presso l'autorità italiana.

Ma vedete quanto sono diversi da noi i giornali francesi: anche i più conservatori non invocano mai restrizioni alla stampa, perché sanno che la mano può pesare grave su di loro.

Non sarebbe meglio che tutti i giornali, di qualunque colore, potessero dire l'opinione loro senza bavagli medioevali?

La Francia, l'Inghilterra, la Svizzera, gli Stati Uniti e tanti altri liberi paesi, dove non si sequestrano giornali, sono forse meno civili e ordinati del nostro?

Pensate che già un bel bavaglio, superiore ai più arditissimi desideri, è posto in Italia dall'analfabetismo, che esclude dal far cattive letture la maggioranza della nazione. Per il resto, se le cattive letture suggerissero cattivi propositi, ci sono tanti procuratori del re, tante guardie, tanti carabinieri, tanti soldati, tante spie.

Oh! dormite un po' i vostri sonni tranquilli egregi colleghi. Non allarmatevi! Le procure del re in Italia non hanno bisogno di sprone. L'italiano nasce un po' sempre procuratore del re. Figuratevi poi quando è regolarmente investito del potere. Se qualche volta fa mostra di dimenticarsi del suo dovere, è per burla momentanea - non dubitate, e state boni, come dicono a Napoli.

Una terribile tragedia a Milano

Il suicidio d'una coppia d'adulteri

La Lombardia in data di Milano, 18, scrive:

La tragedia è avvenuta iersera nella centrale via di S. Giovanni sul Muro in faccia all'antico caffè Varese.

Da tre anni, abitavano colà un appartamento di 6 stanze al 2° piano della casa n. 3 di proprietà Bonacossa-Noseda, i fratelli Giuseppe e Achille Solari.

Il primo - ingegnere catastale, che attualmente trovava in missione a Soresina, in provincia di Cremona - era ammogliato con una bruna e simpatica peruviana, Clara Radegon-da, nativa di Lima, dalla quale aveva avuto tre figli - due femmine, la prima di 18 anni, la seconda, che ora trovava in collegio, di 10 anni, ed un maschietto che non conta ancora tre anni.

L'Achille, sui 38 anni, era uno stimato medico di Santa Corona, addetto anche alla Poliambulanza di Via Arena.

A mezzo d'una signora benestante loro coin-

quilina - Bargiggia Luigia, d'anni 35, di Albairate, che abita al 4° piano della stessa casa - il dott. Achille Solari fece conoscenza con una distinta famiglia di fittabili di Albairate, i signori Taccani, e in breve fu combinato il matrimonio fra la signorina Lauretta Taccani, brava e mite fanciulla di 23 anni e il dottore.

In conseguenza di che, l'ing. Giuseppe Solari propose al fratello col quale conviveva nel miglior accordo - di lasciargli l'appartamento, per installarvi con la sposa, ed egli con la moglie e i tre figli il 29 marzo dell'anno scorso andò ad abitare un altro appartamento in Foro Bonaparte, n. 48.

Nel luglio scorso; avvenne il matrimonio e i due sposi flarono la luna di miele nel quartiere di via S. Giovanni sul Muro.

Ma quivi era stato intessuto un ben altro amore, e pare che la signora Lauretta si fosse accorta che il proprio marito se l'intendeva con la cognata. Perciò fra le due donne non correva buon sangue. Ma non pare che ne fosse trapelata fuori qualche cosa.

Ieri verso le 5 la Clara fu vista in istrada col cognato nella cui casa sali. Ma pare che la signora Lauretta non le abbia fatto buona cera; fra le due cognate deve essere avvenuto uno scambio vivace di parole. Fatto sta che l' Clara, verso le 7, lasciò l'abitazione dei due sposi e si recò su dalla signora Bargiggia e, inquieta, nervosa, la pregò di ottenerle un colloquio con la Lauretta, volendo assolutamente provocare una spiegazione.

La signora Bargiggia vedendo addensarsi una tempesta, preferì chiamare il dottore; questi accorse e si provò a rappacificare le due donne, o almeno mostrò di volerlo, tanto vero che pregò la signora Bargiggia di andar giù a chiamare la moglie. La signora aderi, scese le scale e intanto i due amanti rimasero soli. Nessuno sa quali parole corsero fra di loro.

Forse l'indugio della Lauretta essi l'attribuirono allo sdegno della sposa per l'acquisita certezza del tradimento, forse fra i due adulteri intervenne una violenta scena di gelosia.

Fatto sta che, dopo una buona mezz'ora di vivace discussione fra la signora Bargiggia e la Lauretta, questa a malincuore si decise a salire dall'amica per trovarsi con la cognata.

L'abitazione della signora Bargiggia, che vive da sola, si compone di 3 stanze. La prima è un'anticamera, la seconda le serve di tinello e di cucina, nella terza poi c'è la camera da letto.

La Bargiggia aveva lasciato i due amanti nella seconda stanza e fu non poco sorpresa quando, spinto l'uscio, non udì voci. Allora temè una disgrazia. Si avanzò trepidante, e, appena varcata la soglia del tinello, le si parò dinanzi uno spettacolo raccapricciante. I suoi due ospiti giacevano al suolo, l'uno contro l'altro, immersi in un lago di sangue.

Il dott. Solari era disteso bocconi e stringeva ancora nella destra un revolver di corta misura.

La compagna giaceva supina, la bocca sanguinante, per due colpi di revolver.

La povera sig. Lauretta si gettò convulsa, piangente sul corpo ancor caldo del marito e invocò a grandi grida un medico. La sventurata signora sperava che il dottore fosse ancora vivo.

Accorse tosto il dott. Giovanni Massera che abita nella stessa casa, ma egli dovette constatare che ambedue i suicida - tali almeno si suppone che siano - erano spirati sul colpo.

Giunse poco dopo il delegato di P. S. sig. Biondi della vicina Sezione VI in via Terraglio, il quale avvisò tosto del gravissimo fatto il Procuratore del Re che si recò immediatamente sul luogo.

La signora Bargiggia e la signora Taccani in modo così improvviso e tragico divenuta vedova - in uno stato pietoso che s'immagina più facilmente che non si possa descrivere - furono condotte via, in casa di persone amiche.

L'abitazione, teatro del terribile dramma, venne chiusa e suggellata.

Venne immediatamente telegrafato al padre della sig. Taccani, in Albairate, e all'ing. Giuseppe Solari a Soresina.

In una delle tasche dell'abito dell'ucciso dottore, venne trovato il portafogli contenente 613 lire, più un biglietto scritto a matita, col quale egli annuncia il tragico proposito al fratello e chiede perdono per la colpevole relazione che lo legava alla Clara.

Il revolver del dott. Solari conteneva ancora 3 cariche.

L'impressione del fatto nel quartiere è stata di grande sorpresa.

Cronaca del Regno

Roma, 17. — Il *Popolo Romano* smentisce la voce corsa circa il fidanzamento del principe di Napoli con una principessa tedesca od inglese.

— 18. — La Commissione consultiva per le istituzioni di previdenza approvò l'età di anni sessanta per conseguimento del diritto alla

pensione per gli operai, fissando alla pensione un minimo di lire centoventi e un massimo di trecentosessanta.

— Stanotte in via Enrica per questioni di giuoco il bracciante Zampogna Luigi uccideva con un colpo di coltello alla gola certo Ferrretti Andrea, ventiseienne.

Messina, 17. — L'altro giorno a Messina per ragioni intime e in seguito ad una colluttazione avvenuta il giorno precedente, e alla pubblicazione di una lettera sul giornale *l'Imparziale*, in pieno corso Garibaldi, affollato di gente, il direttore della Società Eolia, signor Ezio Pistoresi, livornese, tirò alle reni un colpo di rivoltella contro il dottore Felice Florio da Lipari.

Il Pistoresi fu subito arrestato dalle guardie di città.

Il Florio fu condotto all'Ospedale ove versa in gravissimo pericolo di vita.

— Malgrado gli incitamenti, gli operai scaricatori del porto si rifiutarono anche stamane di riprendere il lavoro.

Ci que piroscalfi sono nell'impossibilità di scaricare le merci.

Gli scioperanti sono oltre 3000. Stasera si spera di indurne almeno un 500 a tornare al lavoro.

Alcuni agenti e negozianti hanno deciso di caricare a mezzo di barcacce.

Il processo per fatti di Cesena

Proseguiamo pur noi il resoconto dell'importante dibattimento che si svolge all'Assise di Treviso.

Diciamo però subito che le udienze di ieri furono assai lievi: soltanto per questa mattina sono citati i testimoni. Si occupò il tempo nella lettura dei documenti, dei verbali, della descrizione delle località, delle perizie mediche sui cadaveri, delle perizie sulle armi ritrovate e dei certificati penali degli accusati e di altri atti inerenti al processo.

L'avv. Biancheri ha sollevato un incidente quando il Presidente domandò la lettura del manifesto pubblicato dalla Consociazione repubblicana dopo il fatto.

L'avvocato disse che si doveva escludere dalla giustizia qualunque idea di partiti e perciò sostenne che non si legge né il manifesto repubblicano né il contromanifesto socialista onde l'animo dei giurati resti sicura da ogni impressione di parte e malgrado l'opposizione del P. M., la Corte risolve l'incidente a favore della difesa non essendo quei documenti contemplati da nessun articolo del Codice di procedura penale perchè sono atti individuali. I documenti che si leggono in seguito attestano che le stesse autorità dopo le prime indagini convennero che si trattava di rissa.

Si legge pure una ordinanza della Camera di Consiglio di Forlì che esclude dalla imputazione l'aggravante della premeditazione per insufficienza di indizi. Come pure si legge una sentenza della sezione d'accusa presso la Corte d'appello di Bologna che annullò la detta ordinanza.

CRONACA DELLA CITTA

FESTA GINNASTICA

L'Associazione ginnastica di Padova, pubblica il seguente manifesto:

A conservare le buone tradizioni, e con l'intendimento di far apprezzare ai cittadini i progressi della Ginnastica, l'associazione ha organizzato anche quest'anno un saggio di esercizi collettivi ed individuali.

A dare più simpatica attrattiva alla festa vi concorreranno oltre i giovani degli Istituti V. E. e Camerini Rossi, centoquindici allievi del Collegio Convitto Comunale militarizzato di Este, guidati dal loro distinto Rettore conte *Fresta di Castino*, ed accompagnati dai loro maestri e capi-squadre.

La fraterna adesione del Rettore a partecipare al saggio è la più eloquente dimostrazione del vincolo morale che unisce tutti coloro che nella ginnastica vi leggono il santo obiettivo di apparecchiare i giovani ad essere validi soldati a difesa della Patria.

Padova non può non essere orgogliosa del concorso di schiera tanto eletta, e lo proveranno le liete accoglienze dei suoi cittadini verso ospiti tanto graditi.

La festa ginnastica avrà luogo Domenica 21 corr. nella Palestra Comunale concessa dal municipio ed a sua cura addobbata.

La festa a pagamento sarà a vantaggio dell'Associazione.

La banda dell'Istituto Camerini-Rossi accompagnerà ritmicamente gli esercizi ginnastici.

Principierà alle 6 pom. e sarà svolto il seguente

PROGRAMMA

I. Sfilata di tutti i ginnasti.
II. Esercizi col bastone Jäger - maestro Dal Molin.

III. Esercizi speciali eseguiti dagli allievi dell'Associazione ginnastica di Padova - maestro Dal Molin.

IV. Esercizi progressivi alle parallele - ginnasti di Padova - maestro Dal Molin.

Gli allievi del Collegio Convitto Comunale di Este

V. Coro ginnastico «I bersaglieri di Este» - maestro Alberto Codemo.

VI. Esercizi collettivi sugli attrezzi, maestro Alberto Quaglia.

VII. Esercizi elementari collettivi col bastone Jäger - Passo cadenzato - Passo celere - Ballo con figure - Fanfara - Salto delle funi - maestro Alberto Quaglia.

VIII. Esercizi collettivi di spada e sciabola - Assalto di coppie - maestro Valentini Edoardo.

IX. Sfilata di corsa con fanfara degli allievi di Este.

X. Raccolta e sfilata di tutti i ginnasti riuniti - maestro Dal Molin.

Direttore prof. CESARANO.

Ingressi alla Palestra

Per i posti con sedio L. 1 dalle Scuole Comunali in via Selciato del Santo; per i posti senza sedie centes. 50 dalle Scuole Comunali in via Selciato del Santo; per i posti sugli spalti erbosi cent. 25 da via Vignali.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Carlo Maluta, presidente - Francesco Emilio Paresi, vice-presidente - Clemente Tonizg, segretario - Federico Cesarano - Renzo Lonigo - Rossi Giovanni - Saibante Tullio - Salvadego Francesco - Serravalle Raffaele, consiglieri.

Comitato erigenda sezione cieche venete.

Ci viene comunicata e assai di buon grado pubblichiamo la Circolare diramata dal Comitato per la erigenda Sezione delle cieche venete a molte famiglie della nostra Città.

Gentile Signore

Come la S. V. ne avrà ricevuta notizia, alcuni cittadini si sono posti all'opera per ottenere che anche tra noi come quasi presso ogni altro Istituto dei Ciechi vi sia pure una Sezione per ricoverare ed istruire le povere cieche. Il pensare ad esse era atto di giustizia verso quelle infelici, che vivono nel più triste abbandono, e tale idea, sorta dapprima, in pochi, allargata poi con amore ed indefessa propaganda, acquista ogni giorno più terreno, ed è diventata convizione profonda nella maggioranza di coloro che si occupano liberamente e filantropicamente della carità e dell'istruzione pubblica nelle loro varie manifestazioni.

Ma la bontà di una idea non basta quando ad attuarla facciano difetto i mezzi necessari. E nel caso nostro sono appunto questi mezzi, che devono essere assicurati. Il ricordo però del passato ci conforta a sperare nella buona riuscita della nostra intrapresa, e ci spinge ad invocare la memoria della compianta e benefica Gentildonna *Lucrezia Cocagna Vanzetti*, la quale, con pensiero gentile e pietoso si rivolgeva alle benemerite donne padovane, invitandole a dare la loro opera per la creazione di filantropiche istituzioni o per lo sviluppo di quelle esistenti, e ricercandone quel don di lavori che uniscono alla intenzione di benefici risultati tutta la grazia di un gentile ricordo, e noi imitando l'efficace e caro esempio, ci rivolgiamo a voi, o gentili Signore e Signorine, e vi preghiamo vivamente di apparecchiare alcuni graziosi lavori, o di contribuire con altri doni ad una festa di beneficenza a favore delle cieche, che avrà luogo nel prossimo Giugno.

Non aggiungiamo parole di eccitamento a chi sempre si dichiarò pronto a compiere un'opera buona, e nel ringraziare la S. V. di quello che sarà per fare, la preghiamo di aggredire i sensi della nostra perfetta considerazione.

Il Presidente

COMM. CARLO MALUTA

Signora: Avogadro degli Azzoni cont. Maria - Bona Benvenuti Viterbi - Camerini cont. Fanny - Cittadella Vigodarzere cont. Luisa - Da Zara Segrè Ernesta - De Lazzara Zigno cont. Lucia - Dolfin Boldù cont. Ada - Malmignati cont. Virginia - Omboni Stefania - Ruzza Uselli Enrichetta - Tessaro Nina - Treves De Bonfili baronessa Giulia - Trieste Treves Dellina - Wolf Bassi Vittoria.

Signori: Barbaro conte avv. Emiliano - Cavalletto comm. Alberto senatore - De Lazzara conte Antonio - Giusti conte comm. Vettore - Mantovani avv. Vittorio (Segretario) - Marzolo avv. cav. Antonio - Miani conte Giacomo - Moschini ing. Vittorio - Nicolini avv. Giacomo (vice-presidente) - Pittarello cav. Antonio - Squarcina avv. Ferruccio - Tolomei avv. Guido - Turazza cav. Don Giacinto.

P.S. - Si prega di voler inviare i lavori entro il 15 Giugno a. c. alla signora contessa Fanny Camerini - Via S. Gaetano.

Circolo Filarmonico.

Il Circolo Musicale dei dilettanti ha ripetuto ieri sera, nella sala del Circolo Filarmonico, il concerto già eseguito con tanto successo parecchi giorni sono, e del quale abbiamo parlato diffusamente in quella occasione.

La replica servi a segnalare un nuovo successo dei signori Dilettanti, col di più che

